

DIBATTITO NELLA QUERCIA.

Pds, si va alla scelta Ancora testa a testa fra D'Alema e Veltroni

Le indiscrezioni sembrano concordi le consultazioni nel Pds non darebbero un candidato nettamente favorito sull'altro. D'Alema e Veltroni, insomma, sarebbero grosso modo alla pari. Occhi puntati, quindi, sulla Direzione di martedì. Il metodo scelto dal Pds per il nuovo segretario non piace a Cacciani. E naturalmente, non poteva mancare il sondaggio la «Directa» dice che gli elettori progressisti preferirebbero Veltroni.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Stessa battaglia, stesso corteo. E stesso gesto una stretta di mano immortalata da decine di fotografi. D'Alema e Veltroni si sono incontrati ieri pomeriggio alla manifestazione per la libertà d'informazione. Hanno regalato qualche battuta ai cronisti e poi trovato un minuto - nel breve tragitto dal Colosseo a Botteghe Oscure - per parlarne fra di loro. Inutile aggiungere che i due non hanno voluto dire nulla sul colloquio. Così, come abbiamo deciso lo si saprà martedì. Quando a Botteghe Oscure si riunirà la direzione del Pds. L'ultima prima del Consiglio Nazionale di giovedì che dovrà eleggere il successore di Occhetto.

Le indiscrezioni

E tutto pare di capire è ancora in alto mare. L'altro giorno i due candidati hanno detto che fra loro non ci sarà alcuna guerra. D'Alema poi ha sostenuto d'essere pronto a farsi da parte se il suo amico rivale sarà il preferito nella consultazione. Alla vigilia della Direzione sembra però che un «preferito» non ci sia. Le indiscrezioni raccontano di una sostanziale parità fra i candidati più accreditati. Sicuramente sono divise quasi a metà le preferenze del gruppo dirigente. Quella 300 persone - fra i membri della Direzione parlamentare segretari delle più importanti federazioni, dirigenti dei sindacati, delle coop - che doveva essere l'unica platea da consultare stando al metodo deciso dalla prima riunione del «coordinamento». Che invece come sanno tutti ha poi deciso di ampliare il confronto a tutti i «segretari» ai comitati federali. A differenza di molti altri che in questi giorni stanno esprimendo un parere sulla leadership della Quercia questi 300 dirigenti sono però in gran parte anche elettori del Consiglio nazionale. L'organico che eleggerà il secondo segretario del Pds ma che, a detta di molti, non è più in grado di rappresentare il gruppo dirigente «diffuso» della Quercia.

Pantà si diceva. O leggera prevalenza dell'uno o dell'altro. Di Bo-

formista e membro della commissione «degli 8» incaricata di sondare il gruppo dirigente ha detto: «La scelta del segretario deve avvenire sulla base di un esplicito confronto di posizioni politiche». Ed ancora: «Non ha alcun carattere innovativo una procedura nella quale candidati diversi si contendono la guida del partito escludendo esplicitamente e fieramente l'esistenza di una qualche sostanziale differenza di linea». Insomma Ranieri chiede di poter «leggere» le differenze fra i candidati. Si soffermano sul «metodo» anche le parole di Luigi Berlinguer. Critiche, ma non criticissime. Dice Berlinguer: «Io avevo pensato ad una cosa un po' più lunga sempre entro luglio ma che desse più tempo alle sezioni di discutere politicamente e non tanto di nomi. Comunque il metodo seguito va bene». Quello che preme al capogruppo dei progressisti sono invece innanzitutto le prospettive. Lui parla della necessità di «compiere fino in fondo la svolta perché il Pds è ancora in qualche modo il vecchio Pci».

Cacciani critica

Ed ancora. C'è Nicola Zingaretti leader della Sinistra giovanile fra i dubbiosi sul metodo scelto. A lui però, preme dire un'altra cosa. Questa che «la pur incerta procedura adottata rappresenta comunque nel panorama politico uno dei pochissimi esempi di coinvolgimento democratico».

Una difesa del lavoro di queste ore. Subito seguito però, da un'altra accusa. Autorevole anche se «esterna» al Pds. Si sta parlando del sindaco di Venezia Cacciani. Che tenendo ad un convegno ha commentato così le ultime vicende di Botteghe Oscure: «È un metodo che ha dell'incredibile come si fa a nominare un segretario senza la discussione su un programma, senza dibattito congressuale». Poi, la frase ad effetto: «Si quello del Pds mi sembra proprio un colpo di sole». E su una sua eventuale candidatura? Risponde così: «Se volessi fare il segretario del Pds la prima cosa che farei sarebbe di iscrivermi al partito. E io non lo sono».

Ed in questa situazione non poteva mancare neanche un sondaggio. Lo ha fatto la «Directa» che per conto della «Voce» ha ascoltato il parere di un campione (520 persone) di elettori progressisti. Fra di loro, vince il direttore dell'Unità col 54,8%. Che sarebbe il preferito anche fra gli elettori della Quercia. D'Alema si può consolare però coi dati del Sud prevale (al 59%) nel popolo progressista meridionale.

A Italia Radio filo diretto con D'Alema e Veltroni

Mancano pochi giorni alle decisioni del Consiglio nazionale del Pds: giovedì e venerdì prossimi, dopo una riunione della Direzione prevista per martedì, il parlamentino della Quercia è chiamato a scegliere il successore di Achille Occhetto. I candidati più «gettonati», amici-rivali nella rappresentazione che ne fanno i giornali, sono com'è noto Walter Veltroni e Massimo D'Alema. E proprio i due saranno protagonisti, insieme, di un «filo diretto» di Italia radio, che consentirà di porre domande, avanzare obiezioni e richieste di chiarimenti agli interessati. Veltroni e D'Alema saranno ospiti dell'emittente domani mattina dalle dieci alle undici. È prevedibile che sul tema del giorno che appassiona e divide il Pds le chiamate saranno numerosissime. Per chi vuole intervenire, i numeri telefonici a disposizione sono due: lo 06/6796539 e lo 06/6791412.

Politica

Sondaggio Directa: fra gli elettori l'ex capogruppo è in svantaggio. Ranieri: «Esplicitino le loro opzioni»



Massimo D'Alema e Walter Veltroni durante la manifestazione per la difesa dell'informazione libera, ieri a Roma

Rodrigo Pa

A Bologna e Modena prevale D'Alema, a Reggio e Piacenza Veltroni. Ma c'è anche Imbeni L'Emilia rispecchia il dilemma

Massimo D'Alema in testa a Bologna e a Modena, Veltroni preferito a Reggio Emilia e a Piacenza. Sono queste le prime informazioni, ufficiose, sull'esito della consultazione per il nuovo segretario del Pds in Emilia Romagna. A Bologna parecchi consensi anche per Renzo Imbeni, che affiancherebbe nelle preferenze il direttore de l'Unità. I piadessini bolognesi però insistono metodo sbagliato, alleanze al centro contro la destra, riforma del partito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER TONDI

BOLOGNA Il Pds emiliano romagnolo si è pronunciato. Anche se in alcune organizzazioni di partito la consultazione si concluderà soltanto oggi (o domani come a Parma e Piacenza dove si svolge il ballottaggio per la elezione del sindaco) si può ormai considerare conclusa la consultazione. Sono oltre duemila i dirigenti e i militanti che sono stati sentiti o hanno fatto conoscere la loro opinione sulla elezione del nuovo segretario nazionale. Ma è oltremodo difficile avere un quadro preciso delle preferenze espresse. Quasi ovunque è prevalsa una linea di riservatezza spiegata con la delicatezza delle scelte che si vanno a compiere. Anche l'approccio alla questione del segretario è stato diverso da federazione a federazione segnato dalle polemiche che hanno preceduto e seguito la decisione sulle procedure decise dal coordinamento politico nazionale. Già questo non rende facile dar conto della complessità e della articolazione delle posizioni.

Naturalmente anche in Emilia Romagna sono Massimo D'Alema e Walter Veltroni a raccogliere il maggior numero di consensi. Con una significativa variante che riguarda Bologna dove parecchi consensi sono andati anche all'ex sindaco della città e ora europarlamentare Renzo Imbeni. Anche l'attuale primo cittadino Walter Vitali che aveva proposto di ricorrere al referendum tra gli iscritti per designare il segretario pare abbia raccolto diverse preferenze. Le informazioni in assenza di quelle ufficiali bisogna accontentarsi di quelle ufficiose. Indicano comunque che tra i 360 che hanno depositato il modulo nell'urna (si tratta del 77% degli aventi diritto una percentuale abbastanza bassa che si spiega col fatto che diversi hanno rifiutato di partecipare perché contestavano il metodo adottato) la maggioranza sia pure relativa ha scritto il nome di D'Alema. Al secondo posto pare in testa a testa sia Veltroni che Imbeni seguiti da Vitali. Alcune decine di consul-

te peraltro non avrebbero fatto nomi. Nell'attivo che ha preceduto l'«autoconsultazione» (ciascun compagno infatti ha compilato da sé la scheda) è stato votato un documento che ribadisce il giudizio negativo sul metodo scelto sulla mancata convocazione del congresso «quale sede per tutti gli iscritti di discutere delle candidature e delle piattaforme politiche». Il Pds bolognese chiede che nella direzione emergano esplicitamente le candidature e vengano presentate «dichiarazioni politiche di intenti». Alleanza tra le forze progressiste disponibili e quelle moderate per contrastare la destra e «profonda riforma» del partito in senso federalista, sono i cardini sui quali la più grande federazione del Pds chiede si impegni il nuovo gruppo dirigente nazionale. All'interno del quale è assolutamente indispensabile siano presenti «esperienze qualificate e riconosciute di reali esperienze di governo regionale e locale».

Poco più a Nord lungo la via Emilia alla federazione di Modena pare profilarsi un risultato per molti versi analogo a quello di Bologna. I risultati della consultazione che ha interessato 300 persone (ma ci sono state anche assemblee di sezioni e attivi in alcuni Comuni) sono chiusi in casa forte, ma filtra una prevalenza per Massimo D'Alema seguito da Walter Veltroni ma non poche preferenze sarebbero andate anche a Imbeni. Chi invece non ha remore ad esprimere la propria preferenza è il segretario della federazione di Reggio Emilia Lino

Zanichelli che fa il nome del direttore de l'Unità il quale avrebbe avuto il consenso della stragrande maggioranza dei 433 compagni consultati. Veltroni - dice Zanichelli - ha le caratteristiche migliori per spingere in avanti il rinnovamento del partito. Anche se aggiunge che avrebbe preferito che il segretario fosse scelto al congresso o comunque di una consultazione molto ampia. «Il limite grave del lavoro di questi giorni è che non esistono candidature legate a programmi politici. Non si sbilanciano invece a Ferrara niente indicazione di nomi in vantaggio. Le potenziali candidature - la sapere la federazione - offrono garanzie di adeguata rispondenza alle straordinarie esigenze di questa nuova fase della vita politica» anche se si sottolinea che sarebbe stata necessaria una «più completa conoscenza degli intenti politici degli stessi candidati».

A Parma e a Piacenza la consultazione dei dirigenti del partito si è intrecciata in questi giorni con la campagna elettorale per il sindaco dove coalizioni progressiste e di centro-sinistra si confrontano nel decisivo ballottaggio con la destra. A Parma - dice il segretario Giancarlo Ferraro - concluderemo il lavoro lunedì. Nomi? Per ora taccio. «Io quello del nostro candidato sindaco Lavagetto». A Piacenza il segretario Nino Beretta informa invece che su 100 compagni (e 140 da sentire) che si sono espressi finora prevale con il 40% Walter Veltroni su D'Alema che ha il 25% mentre qualche voto ottengono pure Vitali, Trentin e Cacciani.

«Basta con l'eredità di Craxi, andiamo verso un polo riformista»

Spini cerca il riscatto del Psi «Venderemo per pagare i debiti»

ROMA Dopo l'ultima sconfitta elettorale il Psi cerca ancora la via di un non facile rilancio. Valdo Spini neoeletto coordinatore nazionale dopo le dimissioni di Del Turco propone all'assemblea del Parco dei Principi un nuovo soggetto federativo e laburista. Occorre anzitutto mettere fine alla gestione politico-amministrativa ereditata dal craxismo. «Dobbiamo soddisfare con le proprietà i debiti». E annunciare in tempi più ravvicinati possibili un congresso «di tipo realmente nuovo». L'organizzazione del partito sarà rimodellata sulle circoscrizioni della Camera e le articolazioni locali dovranno godere di grande autonomia. Il segretario dovrà essere eletto a suffragio universale tra gli iscritti. La

nuova formazione secondo Spini dovrà realizzare un polo riformista formato da laici e cattolici che cerchi il dialogo con gli ambientalisti. Ciò non significa superare l'alleanza progressista (come chiedono Manca e Cicchitto) ma anzi operare per un suo rafforzamento senza però che si debba subire alcuna egemonia al suo interno.

Una garanzia in questo senso arriva da Luigi Berlinguer capogruppo dei deputati progressisti. «Sarebbe un crimine - sostiene l'esponente del Pds - che nello schieramento progressista non ci fosse compiutamente la grande tradizione della cultura socialista. Mi rincuora la determinazione con cui non avete accettato di essere cancellati o di riciclarvi. Vor-

Nel Ppi continua il duello Bindi-Formigoni

Mancino: «Non sono candidato segretario»

ROMA Roberto Formigoni a Rovigo ci è andato venerdì sera ma non ha partecipato come aveva detto al comizio del candidato di destra che oggi è in ballottaggio Paolo Bellini. Si è fermato a parlare a 500 persone riunite in un hotel cittadino di «quello che la Bindi non vuole sentirsi dire e cioè che il Partito popolare deve costruire il centro dentro il polo moderato e non può allearsi con Rifondazione comunista come a Rovigo». Insomma lui a Rovigo ci è andato e insiste la Bindi che ha promesso di autosospendersi mantenga la sua parola. Anche perché dice sempre Formigoni qui il Ppi alleandosi di fatto con Rc viola una delle norme che si è dato il partito. La Bindi ovviamente ironizza sull'assenza del collega dal comizio di Forza Italia per cui l'aveva sfidato ad autosospendersi. «Ho constatato che all'onorevole Formigoni piace la cucina veneta» dice la coordinatrice del Veneto, riferendosi alla so-

sta del collega lombardo in una trattativa di Boara Pisani alle porte di Rovigo. A parte il fatto che aveva indicato libertà di voto - precisa Bindi - semmai con una convergenza programmatica verso il candidato dei progressisti non esistono precedenti di un parlamentare di un partito che vada a fare il comizio di un'altra formazione politica.

Le polemiche dunque proseguono mentre al centro a piazza del Gesù continua il toto segretario. Rispetto ad alcune notizie che parlano dell'accoppiata Mancino e Buttiglione segretario-presidente o viceversa il presidente dei senatori popolari ha dichiarato di non aver mai posto la sua candidatura alla guida del Ppi. Aggiungendo di «continuare a ritenere che allo stato la preoccupazione maggiore deve restare quella di definire meglio identità e linea politica per poi passare alla scelta del segretario».

Tv, il leghista Boso vuol lanciare il «terzo polo indipendentista»

«Sì, vogliamo creare il terzo polo Tv, libero, autonomo e indipendentista». Il senatore leghista Erminio Boso è il più entusiasta del solito. «Splega». «Dobbiamo farlo per evitare che il golpe di Berlusconi vada in porto. Con Ferrara ha già tappato la bocca al governo e al Parlamento e ora si prepara a mettere le mani sull'informazione a cominciare dalla Rai». L'operazione terzo polo Tv - racconta Boso - ha già cominciato a far rullare i motori. «I rappresentanti di tre emittenti locali, una veneta, una lombarda e una ligure - tutte con una buona audience - mi hanno già dichiarato la loro disponibilità. Ho preso contatti anche con una concessionaria di pubblicità. E so che molte piccole emittenti sono interessate. Temono infatti di rimanere schiacciate dallo strapotere di Berlusconi». Nient'altro? «Oh sì, ho già avuto due contatti con Gianfranco Funari. Anche lui è preoccupato della situazione. E mercoledì lo rivedo».

**ELEGGERE LE RSU
IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO**

**PER LA DEMOCRAZIA
PER I DIRITTI
PER L'OCCUPAZIONE**

**CON LA CGIL DAI FORZA
A CHI LAVORA
CAMPAGNA CGIL
ELEZIONE RSU**

CGIL

Fax 06/8476337